

TRIBUNALE DI PALERMO

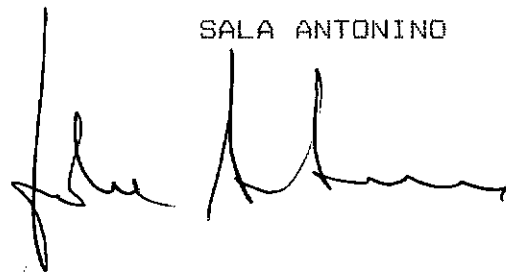
SEZIONE I

CORTE D' ASSISE

Trascrizione bobina n.5  
udienza del 12 Maggio 1992

IL PERITO

SALA ANTONINO



CORTE DI ASSISE DI

- PALERMO

Depositato in cancelleria oggi

18/5/92

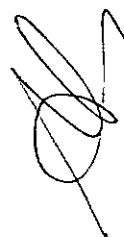
IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA



LEGENDA


P.C.1: Avvocato Criscimanno

P.C.2: Avvocato Tricoli

A handwritten signature or set of initials, possibly 'ST', written in black ink on the right side of the page.

PELLEGRITI: ma..., di cose specifiche.

P.M.: Chi le ha fatto il nome di Mangiameli, che lei in realta' non conosceva?  
Come dimostra il fatto che il Giudice di Bologna le chie..., lei parla prima, inizialmente, e confusamente, di un secondo killer, ricorda bene il nome di Fioravanti, poi parla confusamente di un secondo killer nero, forse poi ucciso. Le dico che lei evidentemente ha sentito parlare di qualcun'altro, e ha fatto confusione sul secondo killer, sul secondo esecutore materiale. Il Giudice di Bologna, giustamente, poiche' l'unico killer nero, poi ucciso, che potesse essere associato all'omicidio Mattarella, sulla base delle dichiarazioni di pentiti politici, era Mangiameli, le chiede << Ma era Mangiameli?>>, e lei dice che non l'ha mai sentito questo nome. Poi successivamente dira': ho saputo nel mio ambiente che erano stati Fioravanti e Mangiameli.



PELLEGRITI: Puo' darsi che ...

P.M.: Questo e' francamente clamoroso. Perche' lei, nel momento in cui va' a rivelare al Giudice di Bologna, quello che sa', non sa' neanche chi e' Mangiameli quando glielo chiede il

Giudice di Bologna, e poi ora ci viene a dire che nel suo ambiente, ma di Catania, aveva saputo che Mangiameli era il killer...

PELLEGRITI: Puo' darsi, che il nome Mangiameli, inizialmente...

P.M.: No, ma che puo' darsi?

Voglio sapere, come mai, oggi, nel 1992 in questa aula, lei ricorda di avere sentito di Mangiameli nell'ambiente di Catania, non meglio precisato, nel suo ambiente, mentre quando viene interrogato dal Giudice di Bologna nel 1989, il Giudice di Bologna le chiede: <<Ma il killer nero ucciso si chiamava Mangiameli>>, lei dice: <<Non so' chi era Mangiameli>>.

PELLEGRITI: Scusi, puo' anche darsi, io...

P.M.: Ma che puo' darsi! Lei mi deve spiegare come sono i suoi ricordi?

PELLEGRITI: Se non mi fa finire!  
Stavo dicendo, puo' darsi che il nome Mangiameli mi e' rimasto in mente nel momento in cui mi fu detto chi e' stato...chi era Mangiameli? Pero' io sapevo che era un...ucciso.

P.M.: Ma guardi che lei in aula ha detto che oggi, che l'ha sentito nel suo ambiente criminale, che era Mangiameli!

PELLEGRITI: E si...

F.M.: L'ha detto oggi. Non e' che le era rimasto...

PELLEGRITI: Ma puo' anche darsi che nella mente a volte...

F.M.: Ma lei le accuse su i killer degli omicidi eccellenti, le fa cosi'?

Oggi lei ha detto, io avevo..., sapevo gia', possiamo controllare il verbale, e spero di non sbagliarmi, che nel mio ambiente si sapeva che erano stati Fioravanti e Mangiameli. Lei al Giudice di Bologna, che le chiede:«Ma il killer nero, poi ucciso, era Mangiameli»», dice:«Non conosco questo nome»».

PELLEGRITI: Io in realta' non lo conoscevo.

F.M.: E allora signor, mi scusi Pellegriti, lo sforzo che noi dobbiamo fare e' di accertare la verita'. Io la pregherei, per l'ultima volta, con la massima..., perche' in ciascun uomo c'e' il bene, c'e' il male. Lei, evidentemente a nostro giudizio, e' stato travolta da una, come dice Izzo, parte dalla sua megalomania, e come lei stesso ha confermato sta... teste', e da una vicenda piu' grossa di lei. Ci vuole dire, una volta per sempre, quale e' la verita' di tutta questa vicenda?

PELLEGRITI: Ma l'ho detta centinaia di volte la verita'.

P.M.: Non ci costringa, per ore ed ore, a contestarle delle cose ovvie. Non si, non si, se lei sa' qualcosa, ci dica veramente quello che sa', ma che ci dica chi gliela ha detto.

PELLEGRITI: Ma guardi, io...

P.M.: Oh! Ci dica tutto quello che si e' inventato, sgombri il capo da tutto questo enorme polverone che lei ha creato in questo processo, e che ha prodotto un danno incalcolabile per l'accertamento della verita'. Questo glielo dico da P.M., glielo chiedo da P.M..

PELLEGRITI: E io le sto' dicendo che avevo saputo qualche cosa e poi tante altre le ho inventate io.

P.M.: E allora, lei, ho qui, perche' non la trovavo prima, la lettera video scritta del 10 Aprile 1990 che lei invia da Alessandria al G.I.. Lei dice: il sottoscritto Giuseppe Pellegriti rivolge istanza alla S.V. affinche' venga prosciolto con formula ampia dall'accusa di calunnia aggravata. Innanzitutto, l'istante desidera chiarire che la sua autoaccusa resa ai primi di Ottobre, ai Giudici Dott.Falcone e Dott.Giammanco, e' frutto di un momento di crollo psicologico, ed e' totalmente falsa, come del resto gia' dichiarato alla S.V..

Passo ora a contestare, punto per punto, le contestazioni mosse mi nel mandato di cattura. Non mi sembra valido affermare, chiedo scusa alla Corte ma debbo contemporaneamente confrontare queste affermazioni con altre, non mi sembra valido affermare, non mi sembra valido affermare l'impossibilita' di una intesa del Gennaio '80 fra Bontate, Calo' e Santapaola. Questa intesa viene considerata impossibile sulla base delle parole di Buscetta. Il quale, per sua stessa ammissione, e' profondamente reticente quando si tratta di parlare delle famiglie cosiddette "perdenti". Una domanda per incidenza, quali erano le famiglie perdenti e le famiglie vincenti?

FELLEGRITI: Io sapevo che era la famiglia di, di Bontate, la perdente.

F.M.: La famiglia di Bontate era la perdente. E la famiglie vincenti?

FELLEGRITI: Quella dei Greco, Calo' e cosi' via.

F.M.: Si. E la..., pero' poco fa' lei ha detto che non ha mai... lo sapeva da che cosa', dai giornali, dalla sua cultura successiva, o da cose che si dicevano nell'ambiente?

FELLEGRITI: Erano cose che si sapevano.

P.M.: Ma lei poco fa' ha detto, a proposito dell'omicidio di Stefano Bontate...

PELLEGRITI: Che non so ' niente dell'omicidio.

P.M.: No. Ma neanche delle motivazioni, ne' dei presunti responsabili, e neanche della guerra di mafia. Lei questo ha detto. Io gliel'ho chiesto.

PELLEGRITI: Guardi, il fatto della guerra di mafia...

P.M.: Qual'e' quello..., cosa e' cio' che lei sa' per averlo saputo da persone dell'ambiente criminale che dovrebbe indicare e cio' che lei sa' dei giornali.

PELLEGRITI: Guardi, io le dico una cosa. Nella guerra che ci fu e che c'e' oggi a Catania, io non e' che ne faccio parte. Pero' si sa' che c'e' sta guerra di mafia, si sa' chi sono i vincenti, si sa' chi sono i perdenti.

P.M.: La circostanza che un anno dopo Bontate, Inzerillo siano stati assassinati da Calo' e i suoi alleati corleonesi, non dimostra un bel niente. E' di tutta evidenza che amicizie ed inimicizie in un anno di guerra di mafia hanno possibilita' di diventare il contrario di quello che erano. Nella lettera del 10 Aprile '90, quindi , lei dice: Bontate...la circostanza, che un anno dopo Bontate e Inzerillo siano stati assassinati da Calo' e




i suoi alleati corleonesi. Lei poco fa' ha detto che non ne' aveva mai sentito parlare dei responsabili, quindi questa notizia, questa affermazione contenuta nella lettera video scritta del 10 Aprile '90, e', quindi, frutto non di conoscenze di notizie apprese nell'ambiente, ma di che cosa?

PELLEGRITI: Notizie che si sapevano in giro, no. O tra i giornali, o ne senti' parlare di qualcuno...

P.M.: Quindi anche dai giornali?

Perche' lei poco fa', quando io le ho fatto questa domanda, se aveva mai sentito parlare delle motivazioni, dei responsabili dell'omicidio di Bontate, lei mi ha detto che non ne aveva mai sentito parlare. Tanto e' vero che quando io le ho contestato: ma come, percio', lei ha sentito parlare diffusamente degli omicidi Mattarella, La Torre e Dalla Chiesa, e non ha mai sentito parlare dell'omicidio Bontate, lei ha confermato...



PELLEGRITI: Ma ne ho sentito parlare dell'omicidio Bontate, solo che non sapevo la, non so', la causale dell'omicidio.

P.M.: E i..., ma qui' ora parla, addirittura, dei responsabili?

Comunque. Su questo, quindi, lei dice: e' che non e' valido affermare l'impossibilita' di

una intesa nel Gennaio '80 fra Bontate, Calo' e Santapaola, perche' questo concetto, che per altro era riportato nella motivazione del mandato di cattura, e' basato sulle parole di Buscetta, il quale e' per sua stessa ammissione profondamente reticente quando si tratta di parlare delle famiglie cosiddette perdenti.

Che vuol dire reticente?

PELLEGRITI: Reticente?

P.M.: Si.

PELLEGRITI: Reticente, che quando non si... si ritorna nelle stesse motivazioni.

P.M.: Cosa vuol dire esattamente reticente?

PELLEGRITI: Reticenza?

P.M.: Si.

PELLEGRITI: Quando, giustamente, si tira indietro, no.

P.M.: Quando uno si tira indietro dalle sue dichiarazioni?

Ora, questo lei lo scrive il 10 Aprile.

Nell'agenda di Izzo, alla data del 6 Febbraio, c'e' una annotazione: Buscetta non parla politica, Bontate e reati suoi. A noi e' sembrato che il concetto che lei ha esprime qui', il 10 Aprile, Buscetta e' reticente quando si tratta di parlare delle famiglie perdenti, delle famiglie perdenti a cui

apparteneva Bontate, secondo quanto lei stesso ha detto, e' esattamente lo stesso concetto che il 6 Febbraio Izzo annota nella sua agenda sinteticamente con questa frase: Buscetta non parla politica, Bontate e reati suoi.

La domanda e' : e' una mera coincidenza? Cice', Izzo e lei pensavate a queste cose separatamente, per mera coincidenza che ritroviamo in una agenda di Izzo del 6 Febbraio, e nella sua lettera dell'Aprile? Oppure, questo argomento, contenuto nella motivazione del mandato di cattura, ha costituito oggetto di una discussione tra voi?

PELLEGRITI: Ma sicuramente si, c'e' stata ...

P.M.: Quindi ne avra' parlato con Izzo?

PELLEGRITI: Si.

P.M.: Quindi e' stato Izzo a esporle questo tipo di ragionamento, che Buscetta su questo punto non era credibile?

PELLEGRITI: Ma guardi, questo non me lo ricordo con esattezza, pero' siccome io...

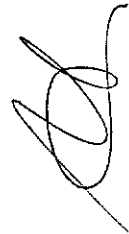
P.M.: Pero' ne avete parlato?

PELLEGRITI: siccome...quando ho fatto l'istanza, l'ho fatta anche consulatando il mandato di cattura, e' matematico.

F.M.:

Si.

Altra cosa che lei dice e' questa: la contestazione... ecco qui'. La contestazione n.3 del mandato di cattura e' totalmente infondata. L'istante, cioe' lei, ha sempre dichiarato che l'omicidio Mattarella e' stato consumato con pistole calibro 38 come risulta effettivamente. La mitraglietta calibro 7,65, come ha piu' volte affermato, doveva servire di copertura e non ha sparato. Questo sempre scritto da lei il 10 Aprile. Nella agenda di Izzo del 6 Febbraio c'e' l'annotazione P puntato non parla uso mitraglietta e 38, ma solo 38. Quindi diverso tempo prima il concetto secondo cui lei avrebbe bensì parlato della mitraglietta, ma non dell'uso della mitraglietta, ma soltanto dell'uso delle calibro 38, lo ritroviamo prima nella agenda di Izzo. Questo argomento, constitui quindi anche questo oggetto di una conversazione tra voi prima che lei scrivesse questa lettera?



PELLEGRITI:

Ma...

F.M.:

O e' una altra coincidenza?

PELLEGRITI:

...credo di no, perche' da quello che c'e' sull'agenda e quello che e' riportato sulla istanza, mi sembra che c'e' un contrato.

P.M.: No, e' la stessa cosa.  
Nella agenda 6 Febbraio c'e' scritto:  
Pellegriti non parla uso mitraglietta e 38,  
ma solo 38; mentre nella lettera c'e' scritto  
l'istante non ha...

PELLEGRITI: Pistole calibro 38

P.M.: ...l'istante ha dichiarato che l'omicidio  
Mattarella e' stato consumato con pistole  
calibro 38 come risulta effettivamente. La  
mitraglietta calibro 7,65 doveva servire di  
copertura e non ha sparato. Mi sembra che sia  
la stessa cosa, non vedo la differenza.  
Quindi lei ci trova una differenza tra questi  
due concetti?

PELLEGRITI: Ma non tanto, pero' non capisco lui perche'  
lui abbia appuntato questi particolari sulla  
sua agenda. Questo non saprei dirlo.

P.M.: Questo lei non sa' dirlo.

Giudice a latere: Lei si e' fatto mai aiutare da qualche  
avvocato, da qualche altro detenuto, oltre  
Izzo? Perche' questa verbaliz..., questa...

PELLEGRITI: No, ma sull'istanza si. Mi aiuto' Izzo.  
Questo...

Giudice a latere: Ah! Sull'istanza l'ha aiuto' Izzo.

PELLEGRITI: Si. Di fatti mi presto anche delle sentenze  
della Cassazione, si. Poi, che lui abbia

questi particolari appuntati sulla sua agenda, non lo so'.

Giudice a latere: P.M., ha ammesso che per la lettera e' stato aiutato da Izzo, quindi...

P.M.: Il P.M. crede di avere finito.

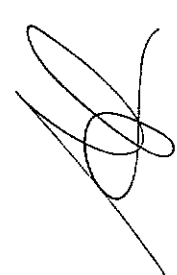
Presidente: Dalla P.C. ci sono delle domande? Difensori di parte civile. Prego.

P.C.: Si, grazie Presidente.

Presidente: Per cortesia, indichi il numero della sua posizione.

P.C.1: Si, 79, Francesco Criscimanno, parte civile Mattarella.

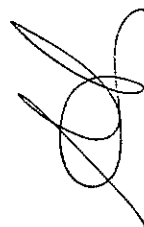
Presidente, Signori, evidentemente ho perfettamente compreso tutto, questo mi sembra assolutamente indispensabile premessa, cio' non pertanto vorrei cercare di capire ancora qualcosa in piu', ove possibile. E' chiaro che ritorno su argomenti gia' trattati, ma con una logica, una sistematica che e' la mia. Se ho ben capito, l'imputato Pellegriti non ha avuto, contrariamente a quanto detto in passato, ne' alcun ruolo attivo nella organizzazione, piu' che consumazione, dell'omicidio Mattarella, e non ha neanche svolto quel ruolo di corriere che gli era stato in un primo tempo proposto. E cio' in quanto, non gia' in quanto impedito a



farlo ma perche' circostanza del tutto non vera. E' esatta questa mia acquisizione? Lo chiedo all'imputato Pellegriti. Cioe' non e' vero che gli venne offerto di, o gli venne chiesto diciamo meglio, di portare con altri a Palermo le armi che avrebbero dovuto servire alla esecuzione dell'omicidio Mattarella?

Presidente: Ha percepito la domanda?

PELLEGRITI: No, assolutamente, io sapevo che bisognava poi...bisognava che queste armi si dovevano portare a Palermo, pero' io, a me non mi fu, non mi fu chiesto.



Presidente: Una richiesta di questo genere non gliel'ha fatta nessuno?

PELLEGRITI: No.

Presidente: Ecco.

P.C.1: Benissimo. A parte questo, nessun altra o nessun altro ruolo lo stesso ha ricoperto nello stesso omicidio Mattarella. E' esatto questo?

Presidente: Risponda.

PELLEGRITI: No, no, assolutamente, no.

P.C.1: Per quanto attiene le indicazioni in passato ed oggi fornite sulla consumazione dell'omicidio e sui mandanti dello stesso,

sempre se ho ben capito, nulla di diretto risulta all'imputato Pellegriti.

PELLEGRITI: no assolutamente, erano voci che carpivo così saltuariamente.

Giudice a latere: Lei però ha detto di aver avuto riferito da Alleruccio e da Maugeri che avevano portato le armi a Palermo e che non avevano partecipato all'omicidio.

PELLEGRITI: Sì, questo sì. Io per quanto riguarda altre, altre cose erano cose che sentivo...

Presidente: Tranne questo particolare.

PELLEGRITI: Sì.

Presidente: Avvocato Criscimanno...

P.C.1: Be', ma anche questo, se non interpreto male, non è un dato di diretta esperienza con riferimento...

Presidente: Glielo hanno detto altri...

P.C.1: Glielo hanno detto altri. Va bene, quindi sulla esecuzione dell'omicidio, andiamo al fatto specifico, e intendo riferirmi sia agli autori dello stasso, che alle modalità di esecuzione dello stesso, nulla di diretto gli risulta. È vero o no?

PELLEGRITI: Sì, sì. Perfettamente vero.

P.C.1: È vero che non gli risulta nulla?

PELLEGRITI: No, no.



P.C.1: Perfettamente no. Per quanto attiene ai mandanti e alla causale dell'omicidio stesso, e intendo riferirmi per quanto attiene almeno alla causale, al fastidio che l'On. Mattarella avrebbe arrecato agli interessi imprenditoriali dei cavalieri del lavoro Costanzo, a Palermo, e al, mi pare che abbia parlato d'insidia, ecco, da parte dell'On. Mattarella, nei confronti di una corrente politica del suo stesso partito, se ho ben capito; questa e' circostanza che le risulta direttamente, o e' circostanza che ha appreso...

PELLEGRITI: No, che avevo appreso cosi'.

P.C.1: Ha appreso cosi'.

Presidente: Da voci in giro.

P.C.1: E per quanto attiene, questo appunto sarebbero le causali, se ha ben capito, per quanto attiene la individuazione del mandante, e' anche questa una circostanza che non le risulta direttamente?

PELLEGRITI: No, no.

P.C.1: Benissimo. Oh! Tra queste cose, sarebbe possibile, in estrema sintesi, indicare oggi quelle che lei ha appreso in ambiente o ha appreso da sua padre, o da Nitto Santapaola,

da Izzo, e quelle che invece lei stesso ha inventato?

PELLEGRITI: Ma guardi, io vengo da un processone che si e' svolto a Bicocca, quindi ho una confusione tale nella mente che non p...

F.C.1: Quindi non e' in grado di distinguere oggi quelle vere, quelle vere perche' sentito dire da altri, sempre con questa mediazione evidentemente, da quelle da lei invetate?

PELLEGRITI: Potrei, pero' potrei fare confusione, e quindi meglio non...

F.C.1: Va bene, no, per carita', non sarebbe il caso di fare confusione e rovinare la chiarezza.

PELLEGRITI: Anche perche', da quando e' nata questa storia, io ho subito un danno pazzesco.

F.C.1: Si. E una sola ultima domanda, mi incuriosisce, o per lo meno un altro argomento mi incuriosisce. Stasera, almeno, non ci ha detto nulla in ordine ai contatti avuti a margine di quel convegno svoltosi ad Alessandria, sul ruolo dei pentiti. Puo' darci qualche indicazione su cio' che avvenne in quella circostanza fra lei, Izzo, e gli intervenuti al convegno?

PELLEGRITI: Se mi dice a che cosa io sono in grado di rispondere?

F.C.1: Ha incontrato in quella occasione persone?

FELLEGRITI: C'erano tante di persone, c'erano, giornalisti...

P.C.1: Sì, no, no, persone con le quali ha parlato, mi scusi sono stato incompleto e come tale non chiaro. Persone con le quali ha parlato dell'omicidio Mattarella?

FELLEGRITI: Ma, forse ne ho parlato con il Presidente del coordinamento antimafia, mi sembra. Sì, ne ho parlato con Carmine Mancuso.

P.C.1: In che termini ne ha parlato, e' in grado di riferirlo oggi alla Corte?

FELLEGRITI: Ma, credo che si trattava semplicemente sul fatto dell'avvocato, che io non avevo nessun avvocato, e cose varie. Lui poi, anzi, dimenticavo, che si presto a cercarmi un avvocato perche' non ne avevo.

P.C.1: Quindi non riguardava l'omicidio Mattarella, ma riguardava la sua posizione di imputato di calunnia, sia pure nell'ambito del processo che oggi ci vede impegnati?

FELLEGRITI: Sì. Non ricordo perfettamente la discussione, pero' ne parlammo, cosi'...

P.C.1: Ne parlammo. Intende dire dell'omicidio?

FELLEGRITI: Ma dell'omicidio, non ne potevo parlare, dell'omicidio io con lui. Semplicemente dell'ordine di cattura, non so'.

P.C.1: Soltanto della sua posizione processuale e della...

PELLEGRITI: Certo, dell'omicidio, non ne potevo parlare.

P.C.1: ...e dalle necessita' di difesa. Non parlo' dell'omicidio Mattarella?

PELLEGRITI: Ma credo di no.

P.C.1: Lei ha presente che ha detto cosa diversa in passato negli interrogatori resi in altre circostanze?

PELLEGRITI: Io ho detto cose diverse?

P.C.1: Non vorrei ricordar male, non vorrei perder tempo a cercare...

Vocel: Credo che sia senza di tutti noi.

PELLEGRITI: Non ricordo che cosa ho detto in passato.

P.C.1: Va bene Presidente, ho chiarito ulteriormente le mie idee, grazie.

Presidente: Qualcun altro dei difensori di parte civile?

P.C.2: Avvocato Tricoli. Di gia' sono stato preceduto dalla domanda dell'Avv. Criscimanno, ma io desidero ritornare per un attimo a quella istanza video scritta, del 10-04-1990. E dico la data del 10-04-1990 per indicare al Pellegriti, e dare cosi' la possibilita' di orientarsi nel tempo in relazione a questa sua richiesta, allorquando, appunto ha richiesto di essere interrogato dai Giudici di Palermo. Allora la

..  
..  
mia domanda e' questa: prima di tale istanza,  
per caso ha avuto contatti epistolari con il  
coordinamento antimafia?

PELLEGRITI: Non ricordo , non ricordo. Puo' anche darsi  
che c'e' stata qualche, qualche  
corrispondenza epistolare. Prima o dopo non  
lo ricordo con esattezza.

P.C.2: E questo puo' anche darsi se ..., che, questa  
intecertezza, si ricorda il contenuto  
dell'argomento che veniva trattato in tale  
missiva, in tale corrispondenza, se vi sono  
state?

PELLEGRITI: Beh! Non e' che posso ricordare...

P.C.2: Non puo' ricordare.

PELLEGRITI: E' normale che non posso ricordare.

P.C.2: Quindi non sa' il contenuto di queste...,  
neanche...Ma lei ha scritto al coordinamento  
antimafia?

PELLEGRITI: Si, gli ho scritto. Parecchie volte , credo.

P.C.2: E quindi non ricorda assolutamente.

PELLEGRITI: Ma non posso ricordare il contenuto  
delle...delle, del dialogo epistolare,  
assolutamente.

P.C.2: Senta, lei ricorda se per caso la sua  
istanza, il 10-04-1990, e' stata inviata,  
oltre che ai Giudici di Palermo, anche a  
giornalisti, o al coordinamento antimafia?

PELLEGRITI: Sì, qualche cosa in merito so', perche' per averlo appreso attraverso i giornali anch'io, pero' non ricordo se...

P.C.2: Come, non ho capito? Lei apprende dai giornali se manda una lettera a qualcuno?

PELLEGRITI: No, no.

P.C.2: Mi faccia capire.

PELLEGRITI: Noi stiamo parlando di lettere, non di istanza, scusi. Se lei si riferisce all'istanza, io potrei dire altre cose. Ma di lettere, son cose distinte e separate.

P.C.2: Io sto parlando di istanza.

PELLEGRITI: Di istanza. Allora puo' anche darsi che io glielo fatta vedere in occasione del convegno, o che gliene ho dato una copia, questo non lo ricordo.

P.C.2: Io credo di ricordare bene che lei nel corso di un suo interrogatorio...

PELLEGRITI: Il 12 Aprile

P.C.2: un suo interrogatorio, ha esattamente dichiarato...

PELLEGRITI: 12 Aprile

P.C.2: ha esattamente dichiarato di avere inviato questa istanza al coordinamento antimafia di Palermo, nel suo...

PELLEGRITI: No, mi scusi, ero distratto e non ho ...

P.C.2: Quindi lei e' distratto in questo momento, non riesce...

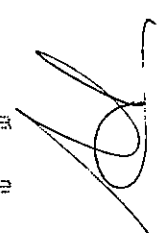
PELLEGRITI: No, se puo' ripetere la domanda, per favore.

P.C.2: Dico io le sto riferendo se lei ha mandato per caso il testo di questa istanza, del 10-04-90, al coordinamento antimafia di Palermo. E ben precisa la domanda.

PELLEGRITI: Puo' darsi, si, che glielo ho mandata, puo' darsi.

P.C.2: Ho capito.

Senta, io le lettere che lei non ricorda, ora io gliele posso leggere perche' sono allegate agli atti del processo, alcuni brani. E debbo, e faccio pure tra l'altro riferimento a quello che lei poc'anzi, un minuto fa', ha riferito e ha detto, ad eplicita domanda dell'Avv.Criscimanno, cioe' a dire che l'argomento di discussione, nel corso di quell'incontro presso il caecere di Alessandria, ebbe soltanto quale oggetto la nomina di un difensore di fiducia. Invece, dal testo delle sue, delle..., indipendentemente dalla conversazione, dal testo delle lettere che lei ha scritto al coordinamento antimafia, e nelle successive risposte, il contenuto mi sembra del tutto diverso, perche' non si parla, evidentemente,



di difensori di fiducia, aggiungo non vi e' traccia alcuna di questa sua richiesta, bensì si parla di argomenti di tipo, diciamo che sempre si riferisce alla lotta antimafia del coordinamento, pero' evidentemente sono di carattere piu' generale.

Vediamo, se lei ricorda di avere ricevuto questa lettera del 10 Marzo 1990, 10 Marzo 1990. Scrive il presidente del coordinamento antimafia a lei: <<Ritengo che se il suo pentimento e' reale, lei deve andare fino in fondo per riscattare un passato non degno>>, che cosa..., lei ha ricevuto questa lettera? Mi vuole specificare la sua acquisizione alla luce della sua capacita' interpretativa che cosa ha inteso con questa frase?

PELLEGRITI: Ma io, quello che ho potuto assimilare, da quella frase, che mi stimolava ad andare avanti, onestamente e sinceramente, a raccontare i fatti di mia conoscenza alla Giustizia.

P.C.2: Esatto. Quale fatti in particolare?

PELLEGRITI: I fatti che erano a mia conoscenza sul delitto Mattarella.

P.C.2: Perfetto. Cioe' quello che poi ha formato, per capire io, quella che ha formato oggetto della sua istanza il 10-04-1990, allorquando



ha richiesto di essere interrogato dai  
Giudici di Palermo?

PELLEGRITI: Ma questo non so' se la lettera sia prima che  
io inviassi l'istanza...

P.C.2: No, no guardi la lettera del 10 Marzo.  
Tranquillo, c'e' la data. E' stata consegnata  
direttamente dal Presidente del comitato  
antimafia. Quindi, con la data del 10 Marzo  
1990.

PELLEGRITI: Beh! Non ricorda con esattezza. So' che la  
lettera di cui parla, si lo scritta io. Lo  
scritta io, mi fu...

Ma poi non ricordo sta lettera. Questa e' una  
lettera che mi sarebbe stata inviata a me?

P.C.2: Certo.

PELLEGRITI: E non capisco come mai.

P.C.2: Perche', guardi c'e' il riscontro a questa  
lettera a sua firma.

PELLEGRITI: No, no. Io voglio dire, la lettera, come mai  
si trova nelle sue mani? Che a sua volta il  
presidente...

P.C.2: Questa...Ecco l'ho trovata negli atti  
processuali.

PELLEGRITI: E' una lettera che mi fu sequestrata a me,  
allora in poche parole.

P.C.2: Questo non glielo so' dire. So soltanto che  
e' allegata agli atti processuali fotogramma

91-97-70. Anzi per essere piu preciso 91-95-76. Le debbo dire che lei l'ha ricevuta, perche' c'e' un riscontro ...

PELLEGRITI: Io l'ho ricevuta. Io lo so' che l'ho ricevuta.

P.C.2: Ah! Perfetto, e allora ora ricorda?

PELLEGRITI: Pero', pero' mi suona strano come mai. Siccome a me mi fu fatta una perquisizione ad Alessandria, e mi furono sequestrati dei dischetti, programmi, che io all'epoca stavo, insomma, stavo portando avanti..., mi ero iscritto ad un corso di informatica. Ora non vorrei che la lettera fu sequestrata anche...Non capisco come mai...

P.C.2: Non ho capito quale e' il suo problema? Lei, questa lettera non gli e' stata sequestrata? Non aveva, dico...La curiosita' a questo punto e' tale che debbo fare questa domanda. Perche' lei la lettera l'aveva presso la sua cella? Come, perche' lei si sta' avendo perplessita' in merito a questo motivo. Comunque non e' questo il problema.

PELLEGRITI: Ma perche' una lettera che mi viene inviata a me, e poi si trova nelle sua mani, io non...

P.C.2: Non lo trova nelle mie mani...

Presidente: E' nel processo.

P.C.2: ...e' nel processo. Non si trova nelle mie mani.

PELLEGRITI: No, no. Vorrei sapere una cosa, se, siccome lei ha parlato del presidente del coordinamento antimafia, che gli parlo' della presente...

Fine cassetta

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'G. P. Pellegriti', written in a cursive style.